

Ho diciotto anni e finalmente (non) voto

di Elena Testi

La rete di WhatsApp si attiva. Il link del sondaggio passa veloce di smartphone in smartphone tramite il meccanismo dell'interconnessione dati. I ragazzi iniziano a compilare le domande. Nel rimbalzo delle opinioni il Pd diventa un partito di destra, il Movimento 5 Stelle è espressione di sinistra, a Matteo Salvini si preferisce Silvio Berlusconi, pur rimanendo convintamente di Lega Nord. E c'è chi si arrende davanti alla moltitudine di nomi, perché «non so votare, è troppo

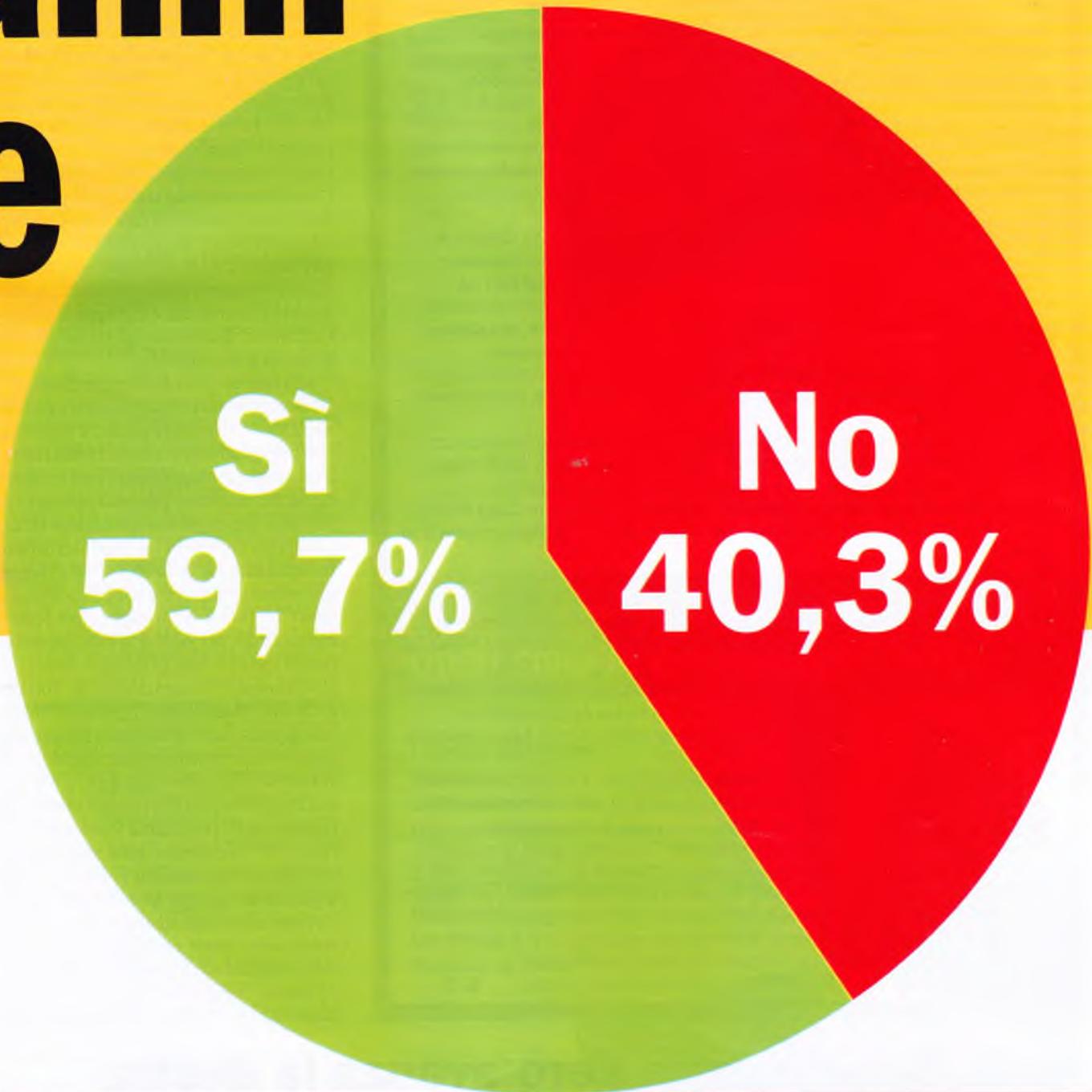
difficile e con gente sconosciuta». Da nord a sud, attraversando il centro Italia, la Generazione Zero che nel '18 arriva alla maggiore età di fronte al primo voto appare disorientata, distratta, lontana, nonostante i politici parlino sempre più come loro: in digitale. Tweet, post Facebook e video su Youtube non lasciano memoria di volti e contenuti. E il distacco non dipende solo dai ragazzi.

Da Trento arriva solo una manciata di voti. «Il sondaggio è stato vietato dalla preside», ammette mortificato uno dei rappresentanti. Un no che aiuta a comprendere come nell'istituzione Scuola la dialettica politica negli ultimi anni sia

stata bandita. «Ci dicono che dobbiamo prima pensare a noi stessi e impegnarci nella realizzazione della carriera professionale», confida un ragazzo che vuole rimanere anonimo perché schierarsi contro i professori «non è intelligente». La politica viene vista come qualcosa di sbagliato, a volte anche pericolosa, in ogni caso inutile. Storie di volantini sequestrati perché politicizzati. Racconti di ragazzi lasciati fuori dall'istituto perché intenti in qualche campagna. Nel gruppetto di studenti davanti alla scuola del centro di Roma si allarga e le voci si alzano di tono: «Ci sono professori che ci dicono che i politici fanno ➤

Le elezioni. La famiglia. Gli amici. 1.500 neomaggiorenni rispondono alle domande dell'Espresso. Chi sono e cosa vogliono

anni
te



Andrai a votare?

Così hanno partecipato all'indagine via chat

Non si sentono rappresentati. Il 40,3 per cento non prova neppure il fascino del primo voto e non andrà alle urne. Uno su due dichiara di non gradire nessun leader politico. Interrogati sulle priorità rispondono: crescita economica e lotta alla corruzione. La generazione Zero dice quel che pensa della politica, compilando un link, appositamente creato da L'Espresso su un Modulo Google, rispondendo a nove domande con un passaparola via chat per un mese, dal primo al 30 novembre. Non ha il valore scientifico di un sondaggio, è un'inchiesta condotta tra 1500 ragazzi di 18 anni che dialogano tra loro.

Perennemente interconnessi. Figli del digitale e del web 3.0. Capaci di parlare in HyperText Markup Language (HTML). Eppure sono il perfetto duplicato del mondo adulto. Il 40,3 per cento di loro dice che non ha alcuna intenzione di votare mentre il 59,7 è convinto che sia necessario per migliorare il Paese. Una tendenza uguale in tutte le città, eccezione fatta per L'Aquila dove ben il 70 per cento dei ragazzi che hanno partecipato all'inchiesta annuncia di voler restare a casa, convinti che la ricostruzione post-terremoto della loro città sia il segno che questa Italia non può cambiare.

Su le preferenze per i partiti il Pd raccoglie il 28,2 per cento, al secondo posto il Movimento5Stelle con il 19,6. Seguono Forza Italia 13,5, Lega Nord 7,5, Fratelli d'Italia 6,4. Se votasse solo questo campione entrerebbe in Parlamento la destra più estremista, visto che Casa Pound supera il 4,7. La Sinistra Italiana arriva, invece, al 10,3 e Mdp-Articolo 1 si attesta al 5,1.

Tra i capi di partito Matteo Renzi resta un leader che divide in due: il 13,8 lo apprezza, il 24,4 lo considera il leader peggiore d'Italia, dopo solo a Matteo Salvini che si aggiudica un 32,5. Silvio Berlusconi è il secondo per gradimento con il 11,6. Il più giovane dei leader Luigi Di Maio è amato solo dall'9,7 per cento.

Tra partiti che salgano e leader messi in discussione, la generazione Zero ne rottama decisamente alcuni: Massimo D'Alema e Angelino Alfano. Nessuno li ama e in pochi affermano di non gradirli, perché figure politiche di un mondo che non li riguarda.

Ma la verità è che non si sentono rappresentati dagli esponenti di partito, visto che il leader che piace di più è "nessuno di questi". Il motivo è da ricercare anche nella loro agenda politica. Ius Soli e chiusura delle frontiere sono visti come problemi marginali. Le priorità sono la crescita economica, la lotta alla corruzione e maggiori risorse all'istruzione, segue uguaglianza di opportunità. In molti dicono di informarsi in rete, ma la gran parte di loro si sente politicamente influenzata dalla famiglia, poco conta il giro di amici che fa la differenza solo nel 9,8 per cento. Il 7,3 legge i giornali, pochissimi invece partecipano attivamente alla vita associazionistica. Ecco il viaggio effettuato a bordo di un clic.

E. T.

➤ tutti schifo». «La scuola ci vuole lontani dalla politica», si intromette un ragazzo con lo zaino calato sulla spalla. Si parla del Virgilio, la storica scuola romana finita in prima pagina dopo la denuncia di preside e professori su scorribande di ragazzini dediti a sistemi mafiosi e uso di droghe. «Da me è cascato un pezzo di tetto, mi pare ben più peggiore, tutto 'sto casino nessuno l'ha fatto». «In tutte le scuole durante le occupazioni c'è qualcuno che fa sesso», dice un altro facendo riferimento al fantomatico video hard mai trovato. Hanno voglia di raccontarsi, di dire cosa pensano e di condividere i loro problemi: «Adesso ad esempio c'è chi si droga con colluttario e Sprite oppure con gli psicofarmaci». Suona la campanella e il gruppo si dissolve, come si dissolvono gli schieramenti, di destra o di sinistra.

«Credere, obbedire e combattere - Obbedire al nostro superiore, credere negli ideali, rispettare gli orari. E ancora: non presentarsi alle riunioni sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, non tradire i camerati, ascoltare prima di prendere la parola». Le regole sono scritte in un quadretto appeso in un muro scrostato. Bisogna salire una stretta scala di legno per accedere al piccolo soppalco. L'unica cosa che si volta verso sinistra qui dentro è lo sguardo, per vedere le foto, perfettamente incorniciate, di Giorgio Almirante, Gabriele D'Annunzio, J.R.R. Tolkien e Charles Baudelaire. Tutti uniti in un solo grande mito: il fascismo sdoganato. «Noi crediamo nella destra identitaria e sociale». Gabriele Sgueglia, 21 anni, iscritto alla facoltà di Scienze Politiche di Firenze, nella rossissima Pistoia ha raccolto 388 preferenze ed è stato eletto consigliere comunale di Fratelli d'Italia, il partito di Giorgia Meloni, alle ultime elezioni comunali, quando per la prima volta nella storia repubblicana è stato eletto un sindaco di destra. È lui il giovane leader che guida i ragazzi di Azione Studentesca di Pistoia, il movimento

Nella Generazione Zero avanza la destra e CasaPound supererebbe il quorum. Ma cresce anche l'area a sinistra del Pd

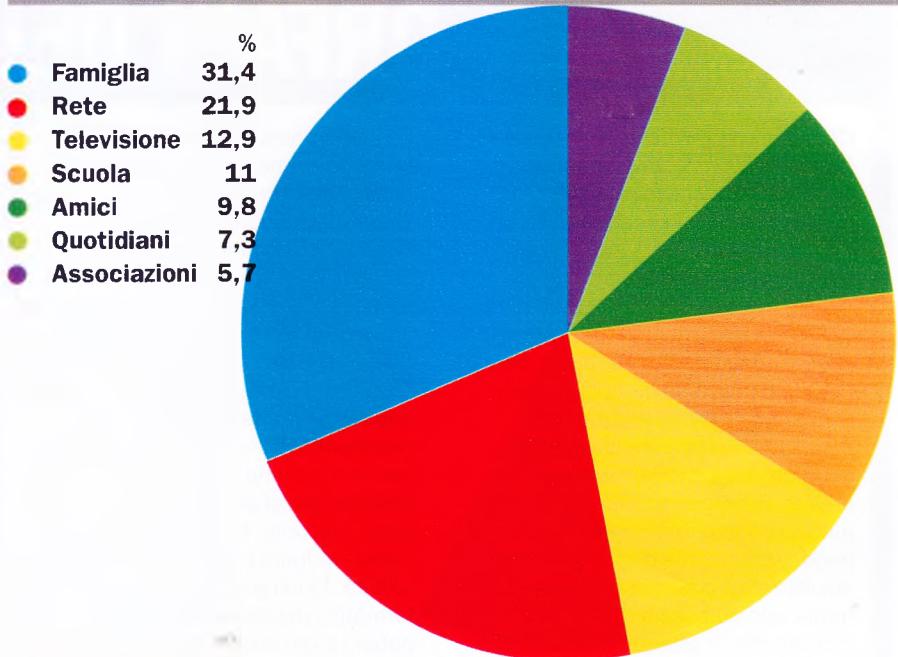
nato nel 1994 dalle ceneri di "Fare Fronte", l'organizzazione studentesca del Movimento Sociale Italiano. Non è immune al contagio Firenze, roccaforte delle sinistre vecchie e nuove, madre della Leopolda e culla del renzismo. Qui A.S. insieme a Cassagù, ha conquistato la consulta studentesca con 18 mila preferenze, prendendo 18 seggi su 58, e presentando un programma che non lascia spazio a fraintendimenti: «La campagna culturale proposta dal Movimento ha un titolo chiaro: "Tutto per la Patria". Un segnale forte, che avrà risonanza nazionale: la destra avanza, si radica e vince».

Nella piccola sede di Pistoia si incontrano una volta a settimana. «Ciconfrontiamo e parliamo dei personaggi che hanno fatto la storia», spiega Gabriele tra il consenso dei presenti. Il culto della memoria mescolato alle regole. I piccoli camerati arrivano uno alla volta. Si salutano come legionari con la stretta di mano romana, si siedono a cerchio e parlano di politica, di questa Italia e dei loro avversari: «I moderati di destra e la sinistra che non ci lascia spazio nel dialogo e ci stigmatizza come fascisti».

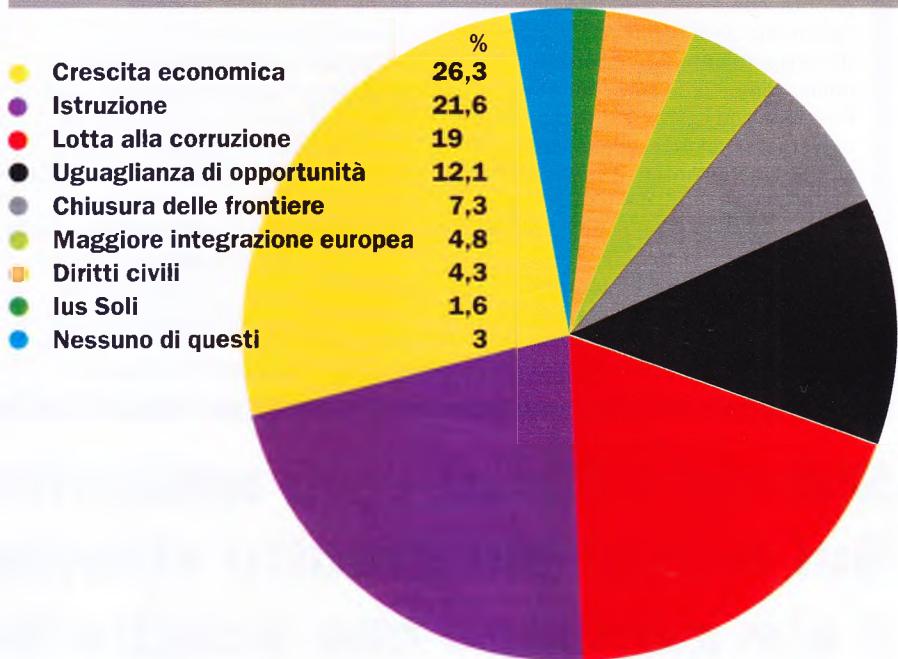
Ogni componente paga una quota di 10 euro mensile per l'affitto della sede. Poi ci sono le pulizie, il volantinaggio nelle scuole dove si cercano nuovi aderenti e la spesa da portare alle famiglie. «Io dico sempre che prima di parlare devono aspettare un anno perché bisogna capire». Gabriele ha la consistenza di un politico di professione: «Noi non crediamo nel fascismo, crediamo nella destra. Il culto di Mussolini appartiene al passato, dobbiamo guardare al futuro». Una piccola pausa: «Io ad esempio sono per i matrimoni gay, per un'accoglienza senza speculazioni e per l'Europa unita e forte». Rifiutano l'uso della violenza, almeno così dicono.

Via Gela, Roma. Liceo Ginnasio Augusto. Qui Blocco Studentesco, movimento espressione di Casa Pound, ha tentato di conquistare la rappresentanza candidando due ragazze di secondo superiore. Si è conclusa con una manciata di voti alla lista, nonostante in Italia l'avanzata sia iniziata da tempo in modo massiccio a Verona, Varese, Lecce, Noto, Fermo, Chieti, ma anche Isernia e Ascoli Piceno. Il meccanismo è sempre lo stesso. Blocco Studentesco ha delle ➤

Da cosa ti senti più influenzato?



Quali sono le priorità per l'Italia?



Il Numero

11.614.967
elettori tra 18 e 35 anni

di **Lorenzo Pregliasco***

Secondo i dati Istat, su 50,7 milioni di maggiorenne residenti nel nostro Paese solo 11.614.967 (il 23 per cento) hanno meno di 35 anni. Più numerosi (13,5 milioni, cioè quasi il 27 per cento) gli over-65, che peraltro "pesano" di più, nel dibattito politico e anche nella conformazione dell'elettorato, perché tendono ad andare a votare di più. Un caso eclatante è quello delle primarie del centrosinistra, in cui l'elettorato è tradizionalmente molto anziano: per Ipsos il 48 per cento dei votanti al congresso Pd di aprile 2017 era costituito da pensionati, quasi il doppio rispetto a quanto pesano nell'elettorato complessivo (il 27 per cento). Ma anche da altre consultazioni si ricavano indicazioni interessanti. Alle politiche 2013, ad esempio, il Movimento 5 Stelle prevalse largamente nelle fasce più giovani dell'elettorato. Secondo lo studio Itanes, ottenne il 44 per cento dei consensi presso i 18-24enni e il 38 per cento fra i 25-34enni, a fronte di valori prossimi al 10 per cento appena nelle fasce più anziane. Opposta fu la distribuzione del consenso del Pd bersaniano, confinato a un 17 per cento fra i giovani e ampiamente oltre il 30 per cento fra i più vecchi. Più recentemente, conferme dell'orientamento "anti-sistema" dell'elettorato giovanile sono emerse dal referendum costituzionale di un anno fa. Nel sondaggio che come Quorum/YouTrend condusse per Sky TG24 il giorno del voto, l'81 per cento degli under 35 ci disse di aver votato "No" alla riforma Renzi. Ma, anche qui, con una partecipazione al voto inferiore a quella dei "vecchi". La nostra analisi stimava infatti l'affluenza fra i 18-35enni al 60 per cento, contro il 70 per cento di quella degli over 55.

*YouTrend

➤ la passano bene». Il rosario continua: Fronte Gioventù Comunista, Giovani Democratici, Federazione degli Studenti e infine i più apartitici, ma comunque schierati, la Rete degli Studenti Medi. Giammarco Manfreda, il coordinatore nazionale della Rete, fa chiarezza: «Si perdono in scissioni e congressi sanguinari che dividono. Ad esempio i Future Dem adesso parlano solo di Ius Soli. Per loro non ci sono altri argomenti visto che criticare la buona scuola è un com-

pito arduo se appoggi il segretario del Pd». Il tutto nell'indifferenza della maggior parte degli studenti. La sinistra giovanile, avolte, si distende dal torpore dell'autoreferenziale e scende in piazza per protestare come lo scorso 17 novembre dove ha alzato la voce contro l'alternanza scuola lavoro. Lo fa senza falce e martello, senza Che Guevara di sorta e senza il mito della ribellione del '68. Bandiere tramontate da tempo, in realtà.

Tra le minoranze di sinistra e di destra,

si trovano gli indifferenti. Il sentimento che meglio caratterizza i nati nel 2000. Non conoscono i partiti, non sanno chi sia il Presidente della Repubblica e guardano il telegiornale perché imposto dai genitori, se va bene. E la politica studentesca si svuota, inchinandosi alle logiche di mercato. Lo fa con ScuolaZoo, l'azienda con sede a Milano e fondata da Francesco Nazari Fusetti e Paolo De Nadei. Due trentenni con uno spiccatissimo senso degli affari che dieci anni fa hanno dato vita a un'impresa che adesso vale sei zeri. Nel sito arruolano giovani studenti, offrono loro il kit del perfetto rappresentante d'istituto con tanto di volantini, adesivi e tutto ciò che serve. Per candidarsi basta cliccare su R.I.S, si compila un brevissimo questionario dove si scrivono i dati generali e le proprie motivazioni. Dicono di voler rivoluzionare la scuola partendo dal "basso" tralasciando il fatto che guadagnano organizzando feste e viaggi in tutte le scuole dove sono presenti. Vendono diari personalizzati e dedicano una pagina a «come copiare senza essere scoperti», con tanto di orologio con bigliettino invisibile. Costo 54 euro. Sul sito lampeggia il banner "il compagno di scuola di 2.700.000 studenti". Con una cartina dell'Italia pubblicata sul loro sito, in pieno stile Risiko, dicono di avere conquistato un totale di 200 scuole.

La visione che la Generazione Zero ha della "cosa pubblica" e l'importanza della rappresentanza variano da regione a regione. A Nord la politica non viene vissuta in modo viscerale, Milano e Torino non si scaldano se si parla di politica. Al sud c'è chi invece sfrutta l'impegno nei parlamentini studenteschi per una florida carriera. È il caso di Luigi Genovese, eletto tra le fila di Forza Italia e recordman di preferenze nelle ultime elezioni regionali in Sicilia con 21 mila persone che hanno scritto il suo nome nel segreto dell'urna. Nel 2013 l'erede di Francantonio conquista la consultazione studentesca

Molti insegnanti scoraggiano e ostacolano l'impegno politico. "Piuttosto pensate a voi stessi e a costruirvi una carriera"

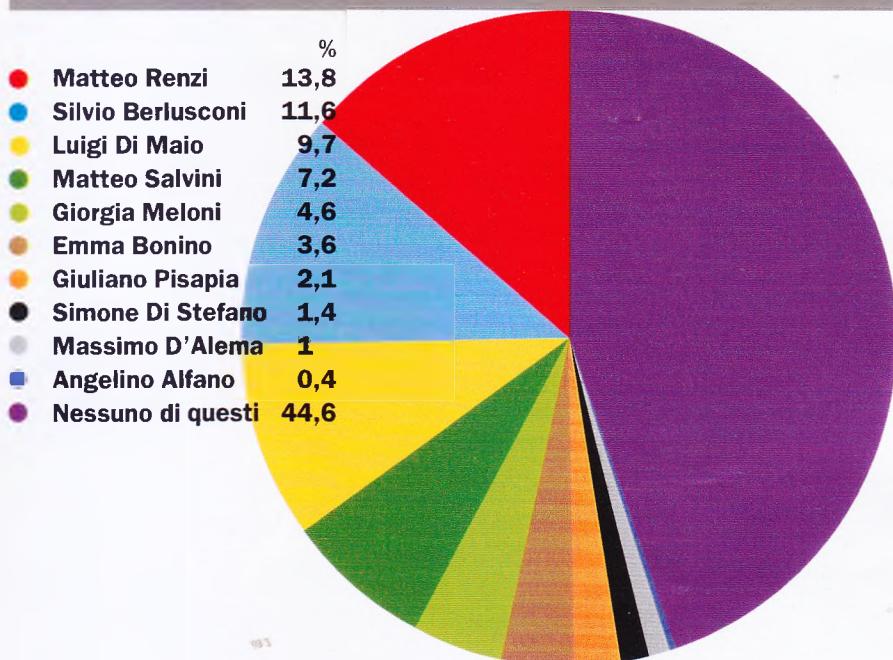
di Messina appoggiato dalla Federazione degli Studenti, movimento politico espressione del Pd. Inizia a girare la regione con un unico intento: farsi conoscere. Di quel proficuo anno su Facebook non c'è più traccia, fatta eccezione per il 13 dicembre, il giorno della vittoria. All'epoca alcuni studenti criticarono la gestione dei fondi in mano al piccolo Genovese. Ma la storia si chiuse ben presto e dei bilanci dell'epoca non si chiese più nulla.

«Sono stato picchiato tre volte», dice orgoglioso Alessandro Fusco, il presidente della consulta di Napoli. «I metodi camorristici sono dentro la mente delle persone e per far capire che uno conta bisogna picchiarlo». È alto un metro e sessanta, la barba non è ancora spuntata sul volto magro e allungato. Appare appassionato, serio e ambizioso: «Sono stato picchiato perché non riuscivano a prendere più voti di me, non sapevano come fare e hanno deciso di usare la violenza».

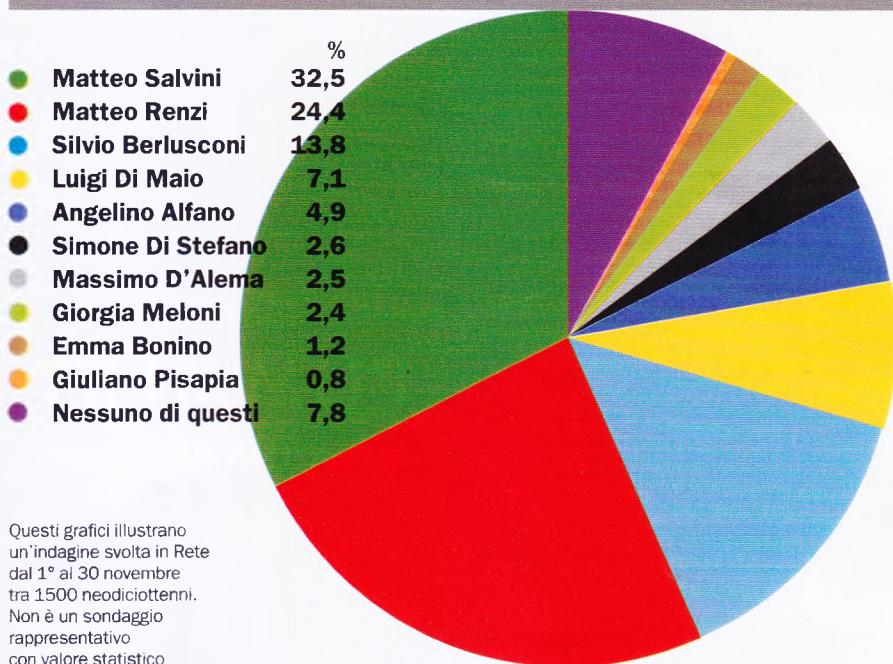
A Napoli gli schieramenti non esistono più e la Generazione Zero, se vota, «sceglie Movimento 5 Stelle perché stanca». M5S è presente in tutta Italia, pur avendo rifiutato di dar vita a un'associazione partitica all'interno delle scuole, nonostante i suoi fondatori siano nati proprio in questo modo. Nessuna struttura, nessuna organizzazione, ma solo ragazzi che si autogestiscono senza il partito alle spalle. Su Roma esprimono un pugno di candidati, niente di più. I giovani a cinque stelle preferiscono impegnarsi sui municipi, rifiutando l'impegno nell'istituzione Scuola. E nel resto d'Italia la situazione non cambia.

Più che l'antipolitica prevale una vita senza politica. In cui il voto non è più un obiettivo che segna il debutto sul palcoscenico della democrazia. I ragazzi della Generazione Zero condividono, almeno in questo, il distacco dei loro genitori. E la destra che avanza senza ostacoli, la sinistra che dialoga solo con se stessa, per poi dividersi, gli imprenditori che trasformano il disinteresse in affare. E il ritorno nelle preferenze di Silvio Berlusconi che diciotto anni fa preparava il suo ritorno al governo, oggi come allora. Eppure i ragazzi, scettici, disillusi, fanno il suo nome tra i leader da preferire. Nel deserto della politica.

Quale di questi politici ti piace di più?



Quale di questi politici ti piace di meno?



Questi grafici illustrano un'indagine svolta in Rete dal 1° al 30 novembre tra 1500 neodiciottenni. Non è un sondaggio rappresentativo con valore statistico.